

Nuove risposte sul manuale

Considerazioni generali

Un ampio dibattito sul manuale di storia e sul suo uso nella scuola è stato suscitato dalla diffusione nella scuola media della proposta Negro e dalla relativa richiesta di pareri da parte dell'Ufficio dell'insegnamento medio ai docenti interessati.

Sul precedente numero del nostro bollettino, avevamo pubblicato una sintesi delle prime risposte giunte da Camignolo, Chiasso, Lugano e Viganello.

Ci limitiamo a ricordare ai colleghi che nessuno dei primi interventi rifiutava a priori l'idea di un oculato impiego del manuale o di 'testi' di tipo manualistico e che soltanto Chiasso criticava radicalmente la proposta Negro, rinviando i colleghi interessati al nostro articolo «Prime risposte sul manuale» per un'informazione più dettagliata.

Nel frattempo numerosi altri docenti di storia ci hanno fatto pervenire le loro osservazioni, in un ampio ventaglio di interventi collettivi (Acquarossa, Barbengo, Bedigliora, Breganzona, Canobbio, Chiasso, Gravesano, Locarno 1, Losone 1 e Tesserete) e una presa di posizione individuale.

Riferendosi ad una nostra affermazione, in merito al cambiato atteggiamento dei docenti di storia di fronte al manuale, rispetto ad alcuni anni fa, i colleghi di Chiasso, in una nuova presa di posizione, fanno notare «che questo cambiamento c'è stato, ma è motivato dalla semplice considerazione, da noi già esternata, che sono cambiati - per impostazione, didattica, contenuti, materiali di lavoro, ecc... - numerosi manuali di storia. Non ci vuole molto a confrontare un manuale di oggi con uno, addirittura della stessa Casa editrice, di non molti anni fa per giungere alla conclusione sopra esposta».

Ci sembra però che l'esigenza del manuale sia sentita da più parti, anche per motivi molto concreti.

I colleghi di Tesserete, pur ritenendo improponibile (e giustamente ci sembra) un nuovo «manuale di stato», fanno notare che, nelle condizioni di lavoro attuali, «non esiste un libro di testo, un manuale unico per nessun programma di storia nel settore medio. I docenti svolgono il programma con l'aiuto di tutta una serie di fogli ciclostilati, cartine, ecc. che vengono elaborati volta per volta, secondo il lavoro effettuato in classe». «Essi sottolineano l'aspetto negativo di questa situazione, che se «permette una notevole libertà di programmazione delle varie unità didattiche» comporta però «un grande dispendio di tempo e di lavoro per il docente, e inoltre è una documentazione un po' 'irrazionale' per i ragazzi (e va da sé, sono gli allievi più deboli che rischiano di perdersi nei fogli)».

Anche ai colleghi di Locarno 1 «l'esperienza di molti anni consiglia di lavorare con un manuale. Infatti solo un manuale può garantire la continuità del lavoro, l'equilibrio tra gli argomenti, l'abbondanza del materiale, in particolare le cartine e l'iconografia, che sono necessari per uno svolgimento corretto del programma».

Essi sostengono pure che l'uso del manuale non significa ovviamente la rinuncia al «lavoro individuale del docente» e non impedisce al docente di operare scelte autonome nell'ambito del programma.

Il collega Renato Rossini, che si esprime a titolo individuale, con un impegnativo e documentato rapporto, alle sue osservazioni sulla proposta Negro premette alcune considerazioni di carattere generale, dichiarando il suo favore per l'uso del manuale; in modo particolare egli ritiene che l'idea dell'autore di «suddividere il testo in diversi fascicoli (al limite corrispondenti ai singoli capitoli) offrirebbe ai docenti la possibilità di un'azione selettiva di singole parti del testo,

mantenendo inalterata da un canto la loro possibilità di operare iniziative personali su altri temi, usufruendo d'altro canto di un sussidio didattico valido e prezioso».

Maggiori reticenze appaiono invece nella lettera dei colleghi di Acquarossa, per i quali il manuale deve essere inteso «come strumento didattico, deve essere una fonte di informazione fra le molte che studenti e insegnanti hanno a disposizione». Essi paventano il rischio di una duplice utilizzazione: se «per il docente preparato e sensibile, il testo può rivestire un ruolo complementare ed essere inserito man mano nelle varie attività didattiche», per altri può però diventare «lo strumento inutile (ma gratificante) a cui il docente attinge esclusivamente, proponendo un puro lavoro di memorizzazione dei suoi contenuti».

Essi fanno poi rilevare che i manuali, in generale, «non rispettano i ritmi di apprendimento degli allievi e non stimolano il loro pensiero produttivo e creativo».

Il manuale Negro

In merito alla sostanza del testo Negro, ai pareri negativi espressi in precedenza soltanto da Chiasso, si aggiungono quelli di Gravesano e di Losone 1, e le perplessità di Acquarossa e di Bedigliora.

Per i colleghi di Gravesano, il progetto Negro presenta parecchi aspetti negativi poiché «i contenuti politici abbondano (...) Pochi sono i riferimenti, le relazioni con il presente (...) Il manuale è costruito essenzialmente sul nozionismo».

Essi giudicano il testo troppo carico e ritengono che «un manuale di questo genere creerebbe una certa confusione nei docenti, poca motivazione negli allievi».

I colleghi di Losone 1 si oppongono ad una stampa integrale del testo proposto, perché «a parte alcune pagine sulla storia della Svizzera, esso contiene materiali già esistenti su altri libri disponibili nelle sedi».

I docenti di Acquarossa ritengono che il testo «abbia la tendenza a organizzare in modo sistematico le conoscenze storiche e che ricachi i vecchi modelli interpretativi dei

Johann Jakob Scheuchzer, Carta della Svizzera, particolare, 1720.



manuali già in circolazione (escluso il 'Quaderno dell'allievo' e le importanti citazioni didattiche),» non garantendo una sufficiente libertà metodologica di approfondimento e di ricerca.

Pur lodando le buone intenzioni dell'autore, essi ritengono che vi sia una contraddizione tra le indicazioni metodologiche e il testo vero e proprio, ritenendo la formulazione delle varie unità didattiche troppo nozionistica e direttiva.

Per queste ragioni, essi dichiarano di non potersi pronunciare a favore di un'utilizzazione generalizzata da parte di tutti gli allievi del manuale, che dovrebbe invece avere «la funzione di aiutare e dare nuovi stimoli ai docenti».

I colleghi di Bedigliora «non entrano nel merito dei contenuti perché ritengono che l'autore abbia svolto un lavoro 'scientificamente' sicuramente valido»; essi temono però che «l'ampiezza dei materiali contenuti nella raccolta rischi di rendere vani quegli intendimenti di ricerca e costante rinnovamento che permettono di anno in anno di utilizzare nuovi materiali, anche sfruttando le continue pubblicazioni monografiche che vengono proposte dall'editoria italiana o francese».

Ai giudizi positivi, pur accompagnati da critiche costruttive e proposte di miglioramento già avanzate da Lugano, Camignolo e Viganello, si aggiungono le osservazioni di Breganzona, Canobbio, Locarno 1 ed una presa di posizione individuale.

I colleghi di Breganzona lodano il lavoro di Negro, giudicato «ottimo nel quadro dello scopo prefissosi, specie nella parte del quaderno per l'insegnante, in alcuni tipi di esercizi proposti», mentre lo considerano «un po' meno valido, per ovvie ragioni nella parte iconografica e in quella cartografica». Essi dubitano però della «opportunità didattica di riconvergere sull'insegnamento manualistico».

Anche i colleghi di Canobbio, pur paventando subdole manovre da parte delle gerarchie dipartimentali (gli esperti?), per le quali non vengono espressi eccessivi apprezzamenti, osservano che «il lavoro s'inserisce positivamente nell'ambito delle iniziative di aggiornamento dei programmi e dei metodi promosse nel corso degli ultimi anni».

A questo proposito ne sottolineano «l'utilità a livello di strumento di consultazione per docenti o per eventuali gruppi di allievi nelle biblioteche di sede», respingendone invece l'uso come manuale generalizzato per tutti gli allievi.

I colleghi di Locarno esprimono un giudizio positivo, pur evidenziando, giustamente, le carenze della veste tipografica attuale. Essi considerano buono il quaderno dell'allievo «che contiene esercizi adatti ed interessanti, ben riuscita la parte manualistica, perché redatta in un linguaggio accessibile e perché ridotta all'essenziale per quanto riguarda i singoli capitoli»; meno positivo il giudizio sul quaderno del docente, giudicato utile, ma non essenziale.

I colleghi di Tesserete sottolineano gli aspetti positivi del testo di Negro: «per

esempio il linguaggio adatto a ragazzi di seconda media, una buona capacità di sintesi di argomenti complessi, un buon inserimento di elementi di storia ticinese e svizzera, ecc....».

Il collega Renato Rossini considera particolarmente positivi tre elementi del manuale: il linguaggio, giudicato «piano, scorrevole, adatto alla categoria di allievi a cui si rivolge»; quindi le schede metodologiche che, afferma, «avviano i ragazzi alla conoscenza delle problematiche connesse con la ricerca storica rendendoli attenti e preparati di fronte ai contenuti precucinati che lo stesso manuale, i testi scolastici in genere, le matrici degli insegnanti offrono loro»; infine le letture di approfondimento, «oltre che essere un utile stimolo per i ragazzi, forniscono anche indicazioni precise per la costituzione di biblioteche storiche nelle sedi».

Rossini non si limita però agli apprezzamenti; dopo aver denunciato gli aspetti negativi di carattere generale – più evidenti nei rimandi che obbligano l'utente ad «armarsi di pazienza e scorrere continuamente il testo avanti e indietro» e nel glossario a fine unità, a cui egli dice di preferire le note in calce alla pagina, passa in rassegna, capitolo per capitolo, i difetti del progetto.

Proposte e suggerimenti

Riassumiamo infine le proposte e suggerimenti formulati dai colleghi insegnanti di storia.

I colleghi di Bedigliora e di Locarno 1 suggeriscono di depositare un certo numero di copie del manuale Negro nelle biblioteche di sede, in modo da poterlo utilizzare, con la massima libertà, per eventuali lavori di gruppo o con una classe.

I colleghi di Locarno si dichiarano favorevoli al «manuale ticinese perché è concepito espressamente per il programma di seconda, in particolare per l'importante settore della storia svizzera e ticinese», auspicando un'operazione analoga anche per la terza media, mentre, per il programma di quarta, giudicano adatti i testi italiani, completati con i materiali reperiti dal docente per quanto riguarda la storia svizzera del XX secolo. Da Bedigliora si propone invece di distribuire un numero limitato di copie, da «lasciare in biblioteca per eventuali lavori di gruppo con una classe», auspicando invece la pubblicazione di «materiali (schede) iconografico, statistico, cartografico (di buona fattura) da inserire nel classificatore che viene costruito assieme all'allievo durante l'attuazione delle varie unità didattiche».

Favorevoli a una distribuzione sistematica di materiali didattici 'preorganizzati' nelle varie sedi sono invece i colleghi di Breganzona, Losone 1 e Tesserete.

I colleghi di Breganzona, pur lodando il lavoro di Negro, esprimono parecchi dubbi sull'opportunità didattica di ritornare a un insegnamento manualistico, ma ritengono necessario affrontare il problema del materiale da destinare all'allievo e scrivono: «non siamo in grado di risolverlo, ma azzardiamo un'idea, che riprende la parte didatticamente

più consona ai ragazzi e che si riscontra sui manuali: comporre cioè delle schede iconografiche e cartografiche, tenendo conto dell'interdisciplinarietà e in modo particolare dell'integrazione colla geografia».

I colleghi di Tesserete, contrari alla diffusione del manuale, nel timore che si trasformi in un nuovo 'manuale di stato', limitando la libertà d'insegnamento, ritengono utile «avere a disposizione una serie di schede-base sui principali temi storici. A partire da questo testo primario, comunque non imposto e obbligatorio, si potrebbe poi completare l'argomento con altri tipi di documenti (testi del tempo, diapositive, fotografie, filmati, ecc.) scelti dal docente».

I colleghi di Losone 1 suggeriscono invece di procedere alla stampa ed alla diffusione, in forma tipograficamente corretta, «dei materiali (in particolare quelli iconografici) preparati con grande lavoro di ricerca e di messa a punto, da parecchi docenti impegnati a cercare di migliorare la ricchezza dell'esposizione dei programmi».

Ci sembra che la proposta dei colleghi di Losone 1 – già da noi ripetutamente formulata incontrando a volte anche una palese ostilità da parte di qualche persona interessata – non possa essere più a lungo disattesa, anche se certo comporterà un preventivo esame critico dei materiali in circolazione.

Da Gravesano si consiglia invece di puntare sull'aggiornamento dei docenti, sulla creazione di ulteriori materiali e di «pensare ad un lavoro tipo *Histoire de la Suisse*, ed. Fagnière, tenendo in considerazione la metodologia sottolineata nei programmi della Scuola media e le peculiarità ticinesi nel contesto elvetico ed europeo».

Crediamo con questo di aver riportato fedelmente le risposte formulate dai colleghi insegnanti di storia.

Anche se l'operazione iniziata con la distribuzione di alcune copie del manuale Negro si è ormai conclusa, riteniamo che il dibattito resti tuttavia aperto: la questione del manuale e dei 'testi' di tipo manualistico nella scuola non è sicuramente di facile soluzione, ma ci sembra che un passo avanti sia stato compiuto.

Riteniamo infine che l'apertura di questo dibattito abbia permesso di sgomberare il campo da numerosi equivoci, di stabilire rapporti più sereni anche tra esperti e docenti e di aprire un primo scambio (anche se indiretto) di corrispondenza tra i docenti delle varie sedi. A questo proposito non possiamo che dichiarare la nostra soddisfazione per questa nuova funzione del nostro bollettino; ci auguriamo che anche in futuro, anche su temi di natura diversa, si possa continuare per questa strada, perfezionando i metodi adottati.

Come già segnalato nell'editoriale, l'iniziativa potrebbe tra l'altro essere ripresa nell'ambito dei futuri corsi di aggiornamento, magari con la partecipazione di una nutrita schiera di colleghi interessati e facendo tesoro dei suggerimenti finora pervenuti.

**Angelo Airoldi
Giulio Guderzo
Gianni Tavarini**